

Il presidente americano oggi a colloquio coi dirigenti sauditi

Sadat discute domani con Carter le controproposte al piano Begin

Prossimo un incontro tra Hussein e il premier israeliano? — A metà gennaio nuovo « vertice del rifiuto » ad Algeri o Baghdad — Nuovi insediamenti

IL CAIRO — L'incontro che il presidente Carter avrà mercoledì con Sadat ad Assuan suscita grande interesse nella capitale egiziana. Il fatto che il presidente statunitense abbia deciso di modificare il programma del suo viaggio con uno scalo in Egitto, dopo la visita di oggi in Arabia Saudita, lascia supporre, nei commenti della stampa egiziana, che il presidente USA voglia intensificare il suo impegno di mediazione nelle trattative israelo-egiziane, attualmente bloccate per il rifiuto israeliano di ritirarsi militarmente dai territori occupati della Cisgiordania e di Gaza.

« Noi speriamo », scrive il quotidiano "Al-Ahram" — che il capo della Casa Bianca possa farci sapere che gli Stati Uniti non desiderano privare il popolo palestinese del suo diritto all'autodeterminazione e che considerano il ritiro israeliano da tutti i territori occupati nel 1967 la condizione essenziale della pace.

Con particolare interesse ci si aspetta di conoscere al Cairo quali siano stati i risultati dei sondaggi effettuati da Carter nei confronti dei paesi arabi mediorientati, in particolare la Giordania e l'Arabia Saudita) per un eventuale allargamento della trattativa. Le dichiarazioni rilasciate da Hussein dopo il suo incontro con Carter a Teheran non lasciano grandi speranze in merito, almeno fino a quando perdura l'attuale impasse sulla sorte della Cisgiordania. Egli ha tuttavia lasciato aperta la porta, si rileva, a una sua successiva partecipazione ai colloqui con Israele.

Si parla anche con insistenza di nuovi possibili contatti diretti tra Israele e Giordania, sia a livello di vertice tra Tel Aviv e Gerusalemme, sia a livello di alti funzionari dei due paesi. Questi contatti sarebbero favoriti dal presidente Carter.

Il presidente Sadat — scrive «Al-Ahram» — insisterà nell'incontro di Assuan con Carter perché gli Stati Uniti svolgano un ruolo più attivo nel superamento degli ostacoli ad una pace duratura. Gli argomenti dell'incontro, oltre a quello fondamentale della divergenza israelo-egiziana sull'autodeterminazione ai palestinesi, saranno le controproposte egiziane al piano Begin, la riunione della commissione politica congiunta che si terrà dal 15 gennaio a Gerusalemme con la partecipazione del segretario di stato americano Cyrus Vance.

In merito al problema del Sinai — afferma il quotidiano «Al-Ahram» — le controproposte egiziane, che verrebbero esaminate sia in seno alla commissione politica, sia in quella militare bilaterale israelo-egiziana, riguarderanno in particolare il ritiro delle truppe israeliane al di là delle frontiere internazionali del Sinai e le garanzie che si concederanno le due parti per abolire ogni possibilità di attacco.

TEL AVIV — Il governo israeliano si riunisce oggi in nuova seduta straordinaria per discutere l'atteggiamento da tenere in occasione delle riunioni — previste a metà gennaio a Gerusalemme e al Cairo — tra i ministri degli Esteri e quelli della Difesa e gli aiuti di Stato egiziani.

Contemporaneamente, l'agenzia ebraica ha proposto di creare entro i prossimi diciotto mesi, in Cisgiordania e nei territori arabi occupati e di stanziare nella regione altre duemila famiglie, metà delle quali nella parte settentrionale del Sinai, che Israele ha promesso di restituire all'Egitto nel cambio di un futuro trattato di pace.

La proposta — che dovrà essere ratificata da un apposito comitato interministeriale presieduto dal ministro dell'Agricoltura Ariel Sharon — è stata avanzata da Ranan Katz, responsabile per i nuovi insediamenti presso l'agenzia ebraica, in un'occasione strettamente legata al governo e che adisce su scala internazionale per raccogliere i fondi necessari alla colonizzazione dei territori arabi occupati.

Dei nuovi insediamenti proposti, si ritiene dovrebbe sorgere in Cisgiordania e, date le condizioni, anche in parte a sud di Gaza, dove non esistono già altri dodici, i cui abitanti hanno insediato negli ultimi giorni una serie di ruderi e costruzioni per il progetto governativo di restituire la zona del Sinai.

Il governo ha dal canto suo promesso ai coloni che anche

se la regione passerà sotto la sovranità egiziana, gli insediamenti non saranno smantellati e continueranno ad essere legati amministrativamente allo stato «bravo» e ad essere presidiati da forze israeliane.

DAMASCO — Il ministro degli Esteri libico Abdessalam Turek è giunto inaspettatamente a Damasco durante la notte di ieri. Lo scopo della visita sarebbe il coordinamento delle iniziative per un nuovo vertice dei paesi arabi che si oppongono alle trattative israelo-egiziane. Il nuovo vertice, secondo quanto è annunciato da Arafat a Baghdad, si svolgerà a metà gennaio. Non si sa ancora se la sua sede sarà Algeri o la capitale irachena.

BOSS — Un attentato con un ordigno esplosivo contro l'ambasciata egiziana a Bonn è stato evitato di misura questo pomeriggio: un membro del personale dell'ambasciata ha potuto strappare in tempo la miccia accesa, che, secondo la polizia, lo avrebbe fatto esplodere due minuti più tardi.



NUOVA DELHI — Carter alla tribuna del Parlamento indiano

Conferenza stampa di Frei

Nessuna garanzia democratica in Cile per il « referendum »

Il nuovo controllore generale nominato da Pinochet ha approvato il decreto

SANTIAGO DEL CILE — Eduardo Frei, ex presidente Democratico Cristiano del Cile, nel corso di una conferenza stampa tenuta a Santiago si è pronunciato contro il referendum del 4 gennaio prossimo.

Questo referendum, ha sottolineato Frei, « è organizzato mentre lo stato d'assedio è ancora in vigore, le libertà individuali sono soffocate e non esiste alcuna vera libertà né di espressione, né di riunione ». La consultazione — ha continuato il dirigente dc — non presenta alcuna delle condizioni che una consultazione del genere dovrebbe avere per essere « chiara, legale e per riflettere la volontà sovrana del popolo ».

Frei ha aggiunto che « tutta la procedura elettorale », dalla costituzione delle liste, alla proclamazione dei risultati, passando attraverso il controllo dello scrutinio, sarà nelle mani delle autorità del regime. Frei ha infine dichiarato che questa consultazione è illegale anche in base alle disposizioni costituzionali imposte dalla giunta stessa.

A quanto si è appreso l'ufficio del controllore generale della Repubblica al quale il

decreto per l'organizzazione del referendum del 4 gennaio. Era stato inviato per un riesame da un comitato di controllo. Una cosa in ogni caso è certa e va ripetuta: senza una svolta politica vera e evidente, i problemi sul tappeto non sono risolvibili. E invece, per fare scelte economiche rigorose, per far passare l'organizzazione democratica dell'economia, è necessario — questa è la conclusione di Bufalini — un rapporto di fiducia tra grandi masse popolari ed esecutivo. Perciò il movimento operaio deve tornare ad assumersi le sue dirette responsabilità nella guida politica del paese ».

L'AVANA — L'agenzia Prensa Latina riferisce una dichiarazione del segretario generale del Partito comunista cubano, Luis Corvalan, nella quale è detto: « Pur rispettando l'opinione di coloro che intendono votare "no" al referendum, il modo migliore per ripudiare questa farsa elettorale è l'astensione, cioè non andare ai seggi di voto ». Corvalan ha aggiunto che le Nazioni Unite « non sono contro il Cile, ma a favore del Cile. Colui che è contro è il tiranno e la sua cricca, i quali hanno distrutto la democrazia cilena e commesso crimini contro la patria ».

DALLA PRIMA PAGINA

La DC

situazione di emergenza, « c'è bisogno di una maggioranza di tutte le forze democratiche e popolari: quindi con il PCI e il PSI. Maggioranza peraltro, sempre ristretta ». Certo, ricorda Bufalini, « gli esiti delle battaglie politiche dipendono anche dagli altri: ma un fatto è certo. « La soluzione politica più coerente e forte è senza dubbio data dalla partecipazione del PCI e del PSI alla maggioranza ». Una cosa in ogni caso è certa e va ripetuta: senza una svolta politica vera e evidente, i problemi sul tappeto non sono risolvibili. E invece, per fare scelte economiche rigorose, per far passare l'organizzazione democratica dell'economia, è necessario — questa è la conclusione di Bufalini — un rapporto di fiducia tra grandi masse popolari ed esecutivo. Perciò il movimento operaio deve tornare ad assumersi le sue dirette responsabilità nella guida politica del paese ».

precise prerogative. Siamo perfettamente consapevoli, d'altro canto, delle condizioni di difficoltà e di disagio in cui operano le forze dell'ordine, ma l'esperienza di quest'anno ha dimostrato che ci vuole non più autoritarismo bensì più democrazia, e che bisogna definitivamente liquidare ogni tentazione, di fronte alle difficoltà, di nuovi divieti o proibizioni inderogabili.

La responsabilità del governo non possono essere scaricate su nessun altro. Precisa è la responsabilità di non aver concentrato nomi e mezzi nelle grandi aree urbane, come è scritto nell'accordo sottoscritto con il sindacato. E' un errore che non può essere scartato su nessun altro. Precisa è la responsabilità di non aver proceduto alle nomine dei responsabili dei servizi di sicurezza. E poi? « Il blocco sostanziale della riforma di PS, Sappino bene che la questione del terrorismo non può ridursi a una buona gestione dell'ordine pubblico, che senza rimuovere profonde cause sociali, e andare a fondo nell'analisi delle diverse matrici culturali e politiche, in modo da poter condurre una lotta efficace anche sul terreno ideale. Ma oggi a Roma c'è un punto inderogabile: occorre spazzare in tempo una spirale e ripetitiva nella sua interezza l'autorità democratica dello Stato, assicurando un intervento efficace e coordinato di tutti i suoi organi. E' questo un compito preminente che spetta al governo. Se a tale compito il governo continua a venir meno non le sembra questo, on. Andreotti, una giusta causa per licenziamento? ».

Dilaniati

di disgrazia, di petardi, di fuochi artificiali.

La realtà pugna invece sulle più fosche tradizioni del neofascismo catanese: terrorismo dinamitardo, attentati contro sedi di partiti e di sindacati, legami con i peggiori esponenti dell'eversione nera come Costantino e Francesco Di Maria, aggressioni a mani armate contro comunisti e studenti democratici.

A che cosa dovesse servire l'ordigno ad altissimo potenziale esplosivo tra le mani degli stessi bombardatori, ancora gli inquirenti non sono riusciti a scoprirlo. Il terrorismo fascista a Catania, dopo un lungo periodo di apparente stasi, aveva dato segni di ripresa proprio in questi ultimi tempi. E della stessa notte di Capodanno l'attentato contro la sede comunale della DC, in pieno centro cittadino: sono recenti gli episodi di aggressioni squadristiche nelle scuole.

Quindici minuti dopo la mezzanotte si è presentata al comando del gruppo carabinieri di Catania il giovane Sebastiano Flores, di 20 anni. Era irripetibile da domenica sera, quando era tornato a Catania dopo avere assistito alla esplosione sull'Ena in cui hanno perduto la vita i suoi amici Scialoja e Candura. Sebastiano Flores si è presentato insieme con un legale, l'avvocato Nino Geraci. E' stato subito interrogato — per il momento come teste — dallo stesso comandante del gruppo carabinieri, colonnello Mauro Viti. L'interrogatorio è stato seguito da un'ispezione presieduta da un giudice di pace, in cui si è constatato che Flores non ha nulla di comune con i presunti terroristi.

La crisi

do le importazioni in caso di rilancio del settore. Il venire meno, quindi, di certi fattori temporanei rischia di ripiombare nella alternativa drammatica tra inflazione e sviluppo, e più esattamente — in presenza di misure volte a rilanciare a qualsiasi costo produzione e occupazione — rischia di ripiombare nell'inflazione selvaggia.

E' da chiedersi se ciò è avvenuto per carenza dell'accordo tra i sei partiti o per una divaricazione tra l'opinione di varie diverse correnti della sinistra, o per la linea tracciata dall'accordo stesso.

Non riteniamo vera la seconda ipotesi.

Con tutti i limiti che derivano dall'essere l'accordo a sei un compromesso tra posizioni e volte diverse (come del resto sono tutti gli accordi), il programma che i sei partiti avevano concordato era in modo abbastanza coerente un programma di lotta su due fronti. Mentre continuando nella stessa linea di politica economica, l'obiettivo era una battaglia conseguente contro l'inflazione (e indicate concrete misure largamente disattese, per ridurre certi automatismi di spesa) coesiva con notevole lucidità il rischio di un'impetuosa inflazione secondaria metà dell'anno per quanto riguarda l'andamento dell'attività produttiva industriale e l'occupazione, predisponendo alcuni strumenti per intervenire con tempestività e fissava alcuni importanti appuntamenti per approntare ulteriori strumenti (ristrutturazione finanziaria, programma e riassetto delle PPSS, mobilità del lavoro, ecc.).

Ebbene tutti gli appuntamenti sono stati mancati dal governo (dalla DC) e il rischio di recessione o di ristagno con « un puro e semplice sostegno della domanda finale » perché questo ci avrebbe riportato all'inflazione selvaggia. Di fatto, in mancanza di scelte rigorosamente selettive e di una prospettiva di programmazione di qualificati investimenti autonomi e di trionfante ridotti a sostituire gli imprenditori privati non solo nella ricapitalizzazione, ma addirittura nel pagamento dei salari e ad alimentare pericolosi spiriti proprio in direzione di un qualsiasi sostegno della domanda. Questa l'origine del deterioramento dei rapporti politici iniziato nel settembre e qui sta il rischio grave da noi denunciato nella sessione autunnale del Comitato Centrale di una crescente divaricazione, nel corso del 1978, tra la condizione dei già occupati (che naturalmente e giustamente ricercano misure di protezione del loro status) e del loro salario, e la condizione di coloro che occupati non sono.

La critica al governo in veste uomini e specifici comportamenti? Certamente. Ma investe soprattutto l'indebitata, che noi avremmo rilevato fin dal luglio, tra la formula del governo delle astensioni e la oggettiva difficoltà di gestire una politica che richiede estremo rigore, forza, decisione nel dire i « si » e nel dire i « no ».

E' questa inadeguatezza

« Una cosa è certa, che è fatta per tutte le ragioni che abbiamo cercato di spiegare, il quadro delle compatibilità che il governo ha presentato ai partiti per dimostrare l'accettabilità di un deficit di tesoreria di 24.000 miliardi (ammesso che continuando così la spesa riesca a raggiungere) e di una espansione del credito totale interno di 39.000 miliardi (15.000 per il settore privato).

Non neghiamo che esista da qualche parte un modello economico da cui risultino tali dati, ma non patibili con una crescita del prodotto interno lordo del 2,5%, con un'inflazione del 14% (come media del 1978 sul 1977) e con un attivo della bilancia dei pagamenti di 1.500 miliardi.

Certamente questo modo di gestire il bilancio non è accettabile. Ma nessuno gli ha spiegato come sarà utilizzato il credito, nessuno gli ha detto che la questione dell'aborto rischia di dividere verticemente il paese, nessuno gli ha parlato di un compromesso di governo, della sua scadenza, della sua inadeguatezza ad affrontare temi difficili come quello della mobilità del lavoro o della sua incapacità ad organizzare il consenso attorno ad alcune scelte, continuando così ad essere a tempo della loro attuazione.

Con 24.000 miliardi di deficit si può tecnicamente avere anche uno sviluppo superiore al 3% e un'inflazione accettabile e si può certamente ottenere un attivo di bilancio, ma a patto che la bilancia dei pagamenti non sia richiesta un tale drenaggio di risorse verso il settore produttivo e una tale conquista di produttività e competitività quale solo un ben più saldo patto politico di governo può assicurare. Questo è il nodo. Ed è per sciogliere questo nodo e non per un improvviso privilegio formule sui contenuti che i comunisti hanno posto la questione del governo.

Incidente tra USA e India per l'uranio

L'intercettazione di una frase del presidente americano a Vance ha rivelato che le forniture di combustibile nucleare sono oggetto di serie divergenze con Desai - Sforzi per sdrammatizzare

NUOVA DELHI — La visita a Nuova Delhi del presidente americano è stata turbata, ieri, da un incidente, assolutamente imprevisto, che ha rivelato l'esistenza di vivaci contrasti fra Jimmy Carter e il premier indiano Desai sulla questione delle forniture di combustibile nucleare (uranio arricchito).

Nell'intervallo tra l'incontro a due ieri mattina e la successiva riunione allargata ai membri delle delegazioni, è stato rivelato in via confidenziale al segretario di Stato Cyrus Vance: « Desai è irremovibile sulla faccenda del combustibile nucleare... Pensa che da Washington dovremo scrivergli una lettera molto fredda e molto brusca ».

Questa frase, immediatamente diffusa, ha suscitato scalpore, anche se il « portavoce » della Casa Bianca ha poi messo a ridimensionare, affermando che il Presidente non si riferiva al merito delle discussioni sul problema nucleare, ma all'opportunità di puntualizzare la posizione americana in una comunicazione scritta.

Le forniture USA di uranio arricchito sono state sospese da quando l'India, che come è noto non ha firmato il Trattato di non proliferazione nucleare, ha fatto esplodere, nel '74, un ordigno nucleare. Il governo indiano accetta ispezioni e salvaguardie internazionali per le sue centrali nucleari costruite e gestite con assistenza straniera, ma respinge ogni forma di controllo sulle altre.

Successivamente, un « portavoce » indiano si è associato allo sforzo di « sdrammatizzare » dell'incidente, pur

ammettendo l'esistenza di divergenze. Egli ha definito « molto cordiali » i rapporti Carter-Desai ed ha annunciato che Desai ha « accolto prontamente » l'invito rivolto dagli Stati Uniti a Washington.

Carter avrebbe deciso — si è infine appreso — la concessione della licenza di esportazione per 67 tonnellate di uranio arricchito all'India in base a contratti da tempo pendenti. Il ministro degli Esteri indiano, da parte sua, ha detto che l'India avrebbe accettato talune salvaguardie, ribadendo al tempo stesso la tesi di Nuova Delhi sulla necessità che gli USA rispettino tutti i contratti già conclusi.

La visita di Carter, che ieri ha parlato al Parlamento di Nuova Delhi (senza accennare all'incidente) ed è poi stato ricevuto dal presidente della Repubblica Reddy, terminerà oggi e dovrebbe essere seguita da un comunicato congiunto.

Questa frase, immediatamente diffusa, ha suscitato scalpore, anche se il « portavoce » della Casa Bianca ha poi messo a ridimensionare, affermando che il Presidente non si riferiva al merito delle discussioni sul problema nucleare, ma all'opportunità di puntualizzare la posizione americana in una comunicazione scritta.

Le forniture USA di uranio arricchito sono state sospese da quando l'India, che come è noto non ha firmato il Trattato di non proliferazione nucleare, ha fatto esplodere, nel '74, un ordigno nucleare. Il governo indiano accetta ispezioni e salvaguardie internazionali per le sue centrali nucleari costruite e gestite con assistenza straniera, ma respinge ogni forma di controllo sulle altre.

Successivamente, un « portavoce » indiano si è associato allo sforzo di « sdrammatizzare » dell'incidente, pur

Scissione ormai in atto

Indira Gandhi a capo del « vero Congresso »

NUOVA DELHI — Scissione del Partito del Congresso in India: i sostenitori dell'ex primo ministro Indira Gandhi, riuniti in Convenzione a Nuova Delhi, si sono proclamati « vero Partito del Congresso » ed hanno eletto presidente la signora Gandhi, contro la volontà dei dirigenti ufficiali e, in particolare, dell'attuale presidente, Brahmananda Reddy.

Reddy ha subito reagito, dichiarando « incostituzionale » l'elezione di Indira Gandhi e convocando una riunione di urgenza del Comitato centrale del Congresso. I sostenitori della Gandhi, d'altra parte,

Roma

nelle non devono cadere nella trappola che porta al loro isolamento e all'assolutizzazione della risposta tattica e affrettata, della « manifestazione del giorno dopo ». Occorre invece puntare sulla costruzione, sulla diffusione e sull'irrobustimento di un tessuto di comitati unitari, per la individuazione e la coerenza dei fatti e delle organizzazioni terroristiche e violente, per la loro denuncia, per stabilire un rapporto organico di collaborazione con le istituzioni e i corpi dello Stato. Insomma, è necessaria la chiarezza che deriva dalla conoscenza dei fatti, se si vuole far crescere un clima di solidarietà politica ed umana, e giungere a nuovi grandi momenti di presenza di massa.

E' questo un obiettivo da perseguire con fermezza e con le forze politiche, oggi impegnate nella preparazione della conferenza nazionale sull'ordine democratico.

Ma ci sono altri compiti e altre responsabilità. Della manifestazione, in primo luogo. Come si sa, la quasi totale inappuntata garanzia a fascisti e autonomi con il blocco del processo? E l'uso o il non uso dell'abito della libertà provvisoria nei confronti dei fascisti in casi che sono perseguitati? Come mai non vengono applicate le leggi di ritegno approvate? Dice che la manifestazione soffre di carenze strutturali non spiega tutto. Non vi è forse — giriamo la domanda al ministro Bonifazi — in queste circostanze il compromesso di alcuni mazzettari (Alberami, tanto per fare un nome) una contraddizione con l'indirizzo antifascista della Costituzione? E non si conferma, con ciò, una lesione dei diritti di libertà della città? Come mai non viene naturalmente una perdita di prestigio dello Stato che ha il dovere di esercitare su

Dopo le accuse di Phnom Penh e la replica di Hanoi

Ancora aperta la crisi fra Cambogia e Vietnam

Il portavoce del ministero degli Esteri francese rilascia una dichiarazione per deplorare il conflitto

La grave crisi aperta tra Cambogia e Vietnam sulla questione dei confini non ha avuto nuovi sviluppi. Radio Phnom Penh ha ritrasmesso ieri numerose volte la dichiarazione governativa con la quale si lanciano violentissime accuse contro il Vietnam, mentre Radio Hanoi ha ritrasmesso il testo della dichiarazione con la quale le accuse cambogiane venivano confutate e si proponevano immediati incontri « a qualsiasi livello » per risolvere in spirito di amicizia e nell'interesse dei due popoli le questioni che oppongono i due paesi. La sostanza della controversia riguarda le zone di confine. La sostanza delle accuse cambogiane riguarda quella che viene definita « aggressione vietnamita », mentre la dichiarazione vietnamita rigetta sulle autorità cambogiane la responsabilità degli scontri di frontiera.

Da Città Ho Chi Minh (ex Saigon) la TASS ha dato notizia di una conferenza stampa tenutasi da Romesh Chandra, il presidente del Consiglio mondiale della pace, che vi si trovava in visita quando la crisi è esplosa e, pertanto, Chandra ha dichiarato che « il Consiglio mondiale della pace e le organizzazioni nazionali della pace di tutti i continenti sono state schierate nelle prime file dello schieramento di solidarietà internazionale con i popoli del Vietnam e della Cambogia negli anni della lotta di liberazione di questi popoli contro i colonialisti e gli aggresori americani. Il governo della Repubblica socialista del Vietnam ha proposto di iniziare immediatamente dei colloqui tra rappresentanti dei due paesi in qualsiasi luogo ed a qualsiasi livello, che siano accettati per il governo della Cambogia. Il Consiglio mondiale della pace condivide pienamente questa proposta e rivolge un appello a tutti i governi e a tutti i popoli affinché si avvalgano di tutta la loro influenza per consentire lo svolgimento di questi colloqui senza ulteriori indugi ».

Fino a ieri sera, non si erano avute reazioni o commenti ufficiali da parte di governi. Solo il portavoce del ministero degli Esteri francese ha fatto una dichiarazione per dire che le implicazioni molteplici e imprevedibili del conflitto suscitano preoccupazione.

occupazione in seno al governo francese. Esso, ha detto il portavoce, considera che nel sud-est asiatico « la pace deve fondarsi sull'uguaglianza, il rispetto della sovranità e la volontà di risolvere per via di negoziati i contrasti esistenti fra i nove Stati di quella regione ». La Francia, ha detto il portavoce, quali che siano le sue opinioni sul regime cambogiano, può solo deplorare che in una regione del mondo duramente provata dalla guerra riprendano le ostilità « fra due popoli con i quali ha stretto relazioni storiche e per i quali nutre sempre una profonda simpatia ».

I commenti della maggior parte della stampa francese, che è sempre particolarmente sensibile alle vicende indocinesi, più che all'auspicio di pace sembrano ispirarsi al tentativo di sfruttare il grave contrasto fra due Paesi socialisti i cui popoli avevano combattuto insieme contro l'aggressione americana, su un terreno semplicemente propagandistico. « Le Figaro »

quali ha stretto relazioni storiche e per i quali nutre sempre una profonda simpatia ».

I commenti della maggior parte della stampa francese, che è sempre particolarmente sensibile alle vicende indocinesi, più che all'auspicio di pace sembrano ispirarsi al tentativo di sfruttare il grave contrasto fra due Paesi socialisti i cui popoli avevano combattuto insieme contro l'aggressione americana, su un terreno semplicemente propagandistico. « Le Figaro »

parla di « terza guerra d'Indocina », non dichiarata ma reale « un concetto cui « Le Monde » fa prudentemente seguire un punto interrogativo) e fa balenare il sospetto che dietro ciascuno dei due paesi vi siano rispettivamente l'URSS e la Cina. « L'Aurora », di centro-destra, afferma esplicitamente questo concetto. Altri giornali, come « Le Quotidien de Paris », sembrano lasciarsi prendere dalla tentazione di ottenere una vittoria postuma sul Vietnam, accusando questo paese di ambizioni colonialiste sui paesi vicini. « L'Humanité », organo del PCF, afferma che dopo la proposta vietnamita di negoziati, la parola spetta ora alla Cambogia.

A Mosca la TASS ha dato notizia della crisi pubblicando ampi stralci della dichiarazione vietnamita, e la notizia che la Cambogia aveva deciso di sospendere temporaneamente i rapporti diplomatici col Vietnam. La TASS precisa che la decisione cambogiana è stata annunciata nel corso di una conferenza stampa organizzata con l'assistenza delle autorità di Pechino.

A Pechino « senza ufficiale, dopo la dichiarazione presa sabato da un portavoce, secondo la quale la Cina auspica una soluzione pacifica della crisi sulla base dei principi della coesistenza pacifica. Nei giorni precedenti l'esplosione della crisi, l'agenzia « Nuova Cina » aveva pubblicato comunicati cambogiani che davano notizia di combattimenti in zone di confine con il Vietnam. Domenica la stampa cinese ha pubblicato stralci della dichiarazione cambogiana e di quella vietnamita.

occupazione in seno al governo francese. Esso, ha detto il portavoce, considera che nel sud-est asiatico « la pace deve fondarsi sull'uguaglianza, il rispetto della sovranità e la volontà di risolvere per via di negoziati i contrasti esistenti fra i nove Stati di quella regione ». La Francia, ha detto il portavoce, quali che siano le sue opinioni sul regime cambogiano, può solo deplorare che in una regione del mondo duramente provata dalla guerra riprendano le ostilità « fra due popoli con i quali ha stretto relazioni storiche e per i quali nutre sempre una profonda simpatia ».

I commenti della maggior parte della stampa francese, che è sempre particolarmente sensibile alle vicende indocinesi, più che all'auspicio di pace sembrano ispirarsi al tentativo di sfruttare il grave contrasto fra due Paesi socialisti i cui popoli avevano combattuto insieme contro l'aggressione americana, su un terreno semplicemente propagandistico. « Le Figaro »

Morto a Barcellona l'ex-abate di Montserrat

MADRID — E' morto a Barcellona, dopo una brevissima malattia, padre Gabriel Brasso, ex-abate del monastero benedettino di Montserrat.

Padre Brasso era stato nominato Priore del monastero dall'abate Aurelio Escarot, che sostituì quando questi fu costretto a rifugiarsi in Italia, perseguitato dal regime franchista.

Nell'ottobre del 1966 l'abate Brasso lasciò la Spagna per essere stato nominato presidente della Congregazione benedictina di Subiaco.

Amico di Papa Paolo VI fin da quando il cardinale Montini era arcivescovo di Milano, l'abate Brasso tenne gli esercizi spirituali in Vaticano nella quaresima del 1969.

Iniziate in Birmania le elezioni generali

RANGOON — Sono iniziate in Birmania le elezioni generali politiche e amministrative. 116 milioni di elettori dovranno eleggere i 461 deputati del Parlamento monacome. Il 178 mila consiglieri dei vari organi di potere locale. Le operazioni di voto si concluderanno il 15 gennaio. Il voto è diretto e segreto. Ma si svolge a tappe su basi

Libri di testo gratuiti nelle scuole sovietiche

MOSCA — Il CC del PCUS e il consiglio dei ministri dell'URSS hanno approvato la risoluzione e sul passaggio all'uso gratuito dei manuali per gli studenti delle scuole dell'obbligo. In Unione Sovietica vi sono attualmente circa 50 milioni di scolari.

Nella risoluzione si rileva che la consegna gratuita dei manuali scolastici prevista dalla nuova Costituzione dell'URSS ha « un grande valore politico, sociale e pedagogico ». L'uso gratuito dei manuali scolastici favorirà la realizzazione dell'obbligo nella scuola media e l'ulteriore perfezionamento della organizzazione dell'intero processo scolastico-educativo.

Il Comitato centrale del PCUS e il consiglio dei ministri dell'URSS hanno deciso di realizzare il passaggio all'uso gratuito dei manuali scolastici nelle medie nel corso del periodo 1978-1983.

Ringraziamento

La vedova, il figlio, la nuora, i fratelli e tutti i familiari.

dell'Avv. OSCAR GAETA

grati per la manifestazione di affetto e di stima per il caro scomparso, nell'impossibilità di farlo singolarmente, rinzanziano tutti quanti hanno partecipato al loro cordoglio in una specie di Presidente della Repubblica, il Movimento Cooperativo, la Lega Nazionale, le Associazioni Nazionali di categoria e Associazioni Regionali, la Federazione Nazionale della Mutualità, la Unipol, la F.I.N.O. per l'intercorso, la Direzione d'I.C.I. il Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma, la Federazione Nazionale della Segreteria Italiana, Pagine Gialle, il Vostro.

Roma 3 gennaio 1978

FRANCO RALBONI

Ne danno il triste annuncio la moglie Maria Pia Colavini con la figlia Federica, le sorelle Gabriella, Luciana, Marcella, i cognati Mario Pastorelli, Germano Diaeo e Manacorda.

Firenze, 3 gennaio 1978

ROSETTA ARELLI

ed esprimono le più fraternelle condoglianze al marito con pagno Osvaldo, e ai figli.

Varese, 3 gennaio 1978

RINGRAZIAMENTO

La vedova, il figlio, la nuora, i fratelli e tutti i familiari.

dell'Avv. OSCAR GAETA

grati per la manifestazione di affetto e di stima per il caro scomparso, nell'impossibilità di farlo singolarmente, rinzanziano tutti quanti hanno partecipato al loro cordoglio in una specie di Presidente della Repubblica, il Movimento Cooperativo, la Lega Nazionale, le Associazioni Nazionali di categoria e Associazioni Regionali, la Federazione Nazionale della Mutualità, la Unipol, la F.I.N.O. per l'intercorso, la Direzione d'I.C.I. il Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma, la Federazione Nazionale della Segreteria Italiana, Pagine Gialle, il Vostro.

Roma 3 gennaio 1978

FRANCO RALBONI

Ne danno il triste annuncio la moglie Maria Pia Colavini con la figlia Federica, le sorelle Gabriella, Luciana, Marcella, i cognati Mario Pastorelli, Germano Diaeo e Manacorda.

Firenze, 3 gennaio 1978

ROSETTA ARELLI

ed esprimono le più fraternelle condoglianze al marito con pagno Osvaldo, e ai figli.

Varese, 3 gennaio 1978

RINGRAZIAMENTO

La vedova, il figlio, la nuora, i fratelli e tutti i familiari.

dell'Avv. OSCAR GAETA

grati per la manifestazione di affetto e di stima per il caro scomparso, nell'impossibilità di farlo singolarmente, rinzanziano tutti quanti hanno partecipato al loro cordoglio in una specie di Presidente della Repubblica, il Movimento Cooperativo, la Lega Nazionale, le Associazioni Nazionali di categoria e Associazioni Regionali, la Federazione Nazionale della Mutualità, la Unipol, la F.I.N.O. per l'intercorso, la Direzione d'I.C.I. il Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma, la Federazione Nazionale della Segreteria Italiana, Pagine Gialle, il Vostro.

Roma 3 gennaio 1978

FRANCO RALBONI

Ne danno il triste annuncio la moglie Maria Pia Colavini con la figlia Federica, le sorelle Gabriella, Luciana, Marcella, i cognati Mario Pastorelli, Germano Diaeo e Manacorda.

Firenze, 3 gennaio 1978

ROSETTA ARELLI

ed esprimono le più fraternelle condoglianze al marito con pagno Osvaldo, e ai figli.

Varese, 3 gennaio 1978

RINGRAZIAMENTO

La vedova, il figlio, la nuora, i fratelli e tutti i familiari.

dell'Avv. OSCAR GAETA

grati per la manifestazione di affetto e di stima per il caro scomparso, nell'impossibilità di farlo singolarmente, rinzanziano tutti quanti hanno partecipato al loro cordoglio in una specie di Presidente della Repubblica, il Movimento Cooperativo, la Lega Nazionale, le Associazioni Nazionali di categoria e Associazioni Regionali, la Federazione Nazionale della Mutualità, la Unipol, la F.I.N.O. per l'intercorso, la Direzione d'I.C.I. il Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma, la Federazione Nazionale della Segreteria Italiana, Pagine Gialle, il Vostro.

Roma 3 gennaio 1978